



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



20 gennaio 2018



in provincia di Ragusa

CAMBIO AL VERTICE DELLA PREFETTURA

Librizzi a Messina, in arrivo un'altra donna

Filippina Cocuzza, catanese, 60 anni, è il nuovo prefetto di Ragusa. Subentra a Maria Carmela Librizzi, che è stata destinata alla Prefettura di Messina. La decisione è stata presa nella seduta di ieri del Consiglio dei Ministri. Philippina Cocuzza è stata nominata prefetto nello scorso dicembre e come primo incarico è stata assegnata a dirigere la presidenza della Commissione territoriale per

Catanese. E' **Filippina Cocuzza** **la nuova prefetta**

il riconoscimento della Protezione internazionale con sede a Roma. Il nuovo prefetto di Ragusa è stato vicario di Siracusa e ha svolto buona parte della sua carriera con diversi incarichi presso la Prefettura di Catania.

E' la quarta donna prefetto di Ragusa dopo Francesca Cannizzo, Giovanna Cagliostro e Maria Carmela Librizzi. Quest'ultima, dunque, as-

sumerà la guida della Prefettura di Messina dove prenderà il posto di Francesca Ferrandino destinata a Catanzaro. Maria Carmela Librizzi si era insediata nel gennaio del 2016 alla Prefettura di Ragusa dopo avere svolto vari incarichi tra cui quello di capo di gabinetto della Prefettura di Venezia e di commissario straordinario al Comune di Augusta. L'avvicendamento è previsto a breve.

Refezione ancora in tilt prenotazioni dimezzate

Leggio: «Pronte le analisi, a giorni ogni dettaglio»

GIORGIO LIUZZO

Le analisi sono arrivate a palazzo di Città. Ma sull'esito bocche cucite da parte di tutti. E' il senso di una precisa disposizione dell'assessore alla Pubblica Istruzione, Gianluca Leggio. Il quale sulla refezione scolastica, dopo quanto accaduto, non vuole che si registrino fughe in avanti. L'unica cosa che si riesce a sapere è che i campioni di cibo sono stati prelevati in varie scuole dall'inizio del servizio ad oggi. E sono stati messi a disposizione dei tecnici di laboratorio che già si occupavano di seguire la procedura di autocontrollo dell'ente di palazzo dell'Aquila e ai quali, già mesi addietro, era stato chiesto di seguire anche l'aspetto relativo alla refezione scolastica. Sono tecnici di un laborato-

rio privato cittadino.

«Sì, è vero - conferma l'assessore Leggio - non voglio anticipare nulla perché gli esiti delle analisi sono oggetto di un procedimento molto delicato che può avere serie conseguenze. Ed è per questo che ho chiesto la massima discrezione. Nei prossimi giorni, non appena le procedure saranno completate, comunicheremo tutti i dettagli».

Significa che il Comune revocerà l'incarico alla ditta aggiudicataria? «Questo - risponde Leggio - ancora non possiamo dirlo. D'altronde, un nostro funzionario, nelle ultime ore, ha svolto controlli nelle cucine della Stefano Srl in cui sono preparati i pasti. Sono intervenuti anche i vigili sanitari dell'Asp. Tra l'altro, nel capitolato è previsto che ogni giorno un campione del menu

sia conservato per un certo numero di ore a temperatura di refrigerazione e per un determinato numero di ore a temperatura di surgelamento. Abbiamo raccolto e stiamo raccogliendo tutti gli elementi affinché la procedura avviata possa essere completata».

Quale sarà il fine ultimo di questa procedura? «Non lo posso anticipare - replica l'assessore - ma posso solo riferire che con il sentito dire non si va da nessuna parte. Una cosa è raccogliere una denuncia, u-

Verifiche. «Prudenza e inflessibilità anche durante i controlli»

n'altra è provare: è quello che stiamo cercando di fare».

Intanto, dopo qualche giorno di relativa tranquillità, le mamme tornano a farsi sentire sui social. Non è piaciuto, in particolare, il menu proposto giovedì scorso con tortellini scotti e pomodoro concentrato solo da una parte, carote non condite e due formaggini e pane che dava tutta l'impressione di essere stato scongelato al momento. Non è un caso che circa il cinquanta per cento dei potenziali utenti abbia deciso, per il momento, di soprassedere e di rinunciare al servizio. Una circostanza che non è passata inosservata al Partito Democratico che, attraverso il segretario cittadino Peppe Calabrese, ha fatto sapere di essere pronto a una nuova mobilitazione dei genitori, già a partire da lunedì. «Non è possibile - spiega Calabrese - che si vada avanti in questo modo. La refezione scolastica continua a creare grossi problemi alle famiglie. Quelle che non utilizzano il servizio si vedono costrette a prendere i propri figli anzitempo. E tutto ciò determina grossi problemi nella gestione del tran tran giornaliero».

L'ASSENZA DEGLI ENTI PUBBLICI

«Disabili penalizzati sia nel trasporto che nell'assistenza»

GIORGIO LIUZZO

Lo studio è un diritto? Senz'altro. Almeno sino a quando non si ha a che fare con i disabili. Perché poi tutto viene fatto rientrare in un altro campo. Che è quello delle probabilità, delle disponibilità finanziarie degli enti, della capacità di raccordare queste risorse con le necessità degli utenti. Insomma, un andazzo che nulla ha di civile se si pensa che l'assistenza igienico-sanitaria dovuta agli studenti con disabilità di vario genere già nella scorsa stagione scolastica aveva dovuto fare i conti con una serie di ritardi e di intoppi che avevano messo a dura prova la tenuta delle famiglie. Che cosa è cambiato dall'anno scorso ad ora? Praticamente nulla. Anzi, se possibile il quadro è pure peggiorato.

E gli studenti disabili della provincia di Ragusa devono fare i conti con ulteriori intoppi. Perché le funzioni del servizio sono state trasferite dal Libero consorzio comunale, l'ex Provincia regionale, che finora le aveva curate con alterne fortune, a causa anche e soprattutto dei ritardi nell'erogazione finanziaria da parte della Regione, ai Comuni. Gli enti locali territoriali si sono fatti trovare impreparati. E a farne le spese, ancora una volta, sono stati gli studenti. A lanciare l'allarme, in occasione di questa dolorosa fase di passaggio, anche Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uil-Fpl. Le organizzazioni sindacali di categoria hanno inviato una nota

“

Il Libero consorzio ha trasferito le competenze dell'erogazione dei fondi ai Comuni

Bisogna individuare soluzioni che non colpiscano le fasce sensibili

”

al commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa, ai sindaci dei Comuni iblei e alla deputazione regionale avente proprio ad oggetto i servizi scolastici rivolti agli alunni con disabilità sensoriali. «In questi giorni – spiegano i segretari delle categorie, rispettivamente Antonio Modica, Salvatore Scannavino e Francesco Rocca – abbiamo avuto modo di registrare l'attività amministrativa di cessazione dell'erogazione dei servizi da parte del Libero consorzio e il trasferimento delle funzioni agli enti comunali. Ecco perché, come organizzazioni sindacali, chiediamo un incontro urgente alla deputazione regionale dell'area iblea e ai sindaci. È indispensabile, infatti, definire in maniera univoca il passaggio di competenze dal Libero consorzio comunale anche perché l'offerta dei servizi sta subendo una sostanziale discontinuità in termini di quantità e qualità, arrecando forti preoccupazioni per la tenuta dei livelli occupazionali. È necessario, quindi, che anche i rappresentanti degli enti comunali e della politica possano prendere atto di quanto sta accadendo e concertare, assieme alle organizzazioni sindacali, quali i percorsi migliori da compiere per individuare le soluzioni tese a scongiurare quella che si prospetta come una problematica nient'affatto semplice da definire e che colpisce, oltre alle difficoltà per i lavoratori, una fascia estremamente sensibile della popolazione».

Autostrada, sospesa la vigilanza «L'azienda non rispetta il contratto»

Modica: «I lavoratori impiegati nel servizio rischiano il licenziamento»

CONCETTA BONINI

Un incontro urgente tra "La Ronda 1 s.r.l." che garantisce il servizio di vigilanza nei cantieri del lotto autostradale Rosolini - Modica e la Cosige scari, che sta realizzando l'opera, è stato chiesto con una nota dal segretario generale provinciale della Filcams Cgil di Ragusa Antonio Modica, al prefetto di Ragusa. Il servizio di vigilanza armata presso i cantieri dell'autostrada (Rosolini-Modica) è stato sospeso infatti a causa delle inadempienze della committenza. "Si esprime forte preoccupazione per tutti i lavoratori impiegati nel servizio - commenta Antonio Modica - visto che nella nota che ci è stata inviata dalla 'Ronda 1 s.r.l.', l'istituto comunica l'intenzione di inevitabili licenziamenti del personale in esubero nel caso in cui non si trovasse un accordo tra la committenza ed il committente".

Questo è solo uno dei tanti risvolti problematici legati alla situazione dell'autostrada e dei lavori sospesi ormai da tempo. Alla base del ritardo i piani di rientro finanziario (contenzioso non ancora firmato, tra Cas, Regione Sicilia e Cosige e il Sal 12 scaduto il 23 dicembre scorso) non rispettati come da impegno assunto tra le parti per un totale di quasi trentamiliardi di euro. I sindacati di categoria - rappresentati da Franco Cascone della Fillea Cgil, Carlo Spinello della Filca Cisl e Rosario Consiglio della Feneal Uil - hanno già annunciato la richiesta di una convocazione dei parlamentari nazionali e regionali della provincia per avviare, attesa la disponibilità già espressa dal nuovo assessore alle Infrastrutture, on. Marco Falcone, a

sbloccare la situazione, una trattativa che veda presenti i segretari confederali su una questione su cui non si può più rischiare di perdere tutto. L'ultima soluzione per i sindacati, se la strada del dialogo sarà preclusa, una dettagliata denuncia alla Procura della Repubblica di Ragusa al fine di accertare le responsabilità in ordine ai ritardi sin qui registrati. Nei fatti se il lotto Rosolini - Ispica non sarà completato,

collaudato e reso transitabile entro il febbraio del 2019, da solo vale 50 milioni di euro, non si potranno agganciare i fondi europei che rischierebbero di andare perduti con tutte le conseguenze del caso. "La questione è molto chiara - commentano Cascone, Spinello e Consiglio - bisogna da subito sottoscrivere un accordo sul contenzioso in atto che vale 22 milioni di euro che consentirebbe di pagare le

ditte dell'indotto, i fornitori e le maestranze; ridefinire un cronoprogramma dei lavori con l'indicazione del completamento dell'opera (prevista all'apertura dei cantieri al marzo del 2019); e avviare a completamento entro il febbraio del prossimo anno il tratto Rosolini - Ispica. Qui è necessario che Cas, Regione e Cosige si mettano d'accordo per sbloccare il cantiere allo stato ancora fermo".

PROTESTA. Un altro dei risvolti pesanti riguardanti la Sr-Rg-Gela ha a che vedere con il servizio di vigilanza come denuncia Antonio Modica della Cgil



Vittoria, Moscato: «Produttori agricoli in ginocchio»

Vittoria

Il crollo dei prezzi al mercato ortofrutticolo di Vittoria. L'assessore regionale Edy Bandiera ha risposto all'appello dei sindaci e dei produttori della fascia trasformata. Bandiera ha convocato i sindaci per un vertice che si terrà a Palermo il 25 gennaio, alle 10,30. «Da quando è iniziata la discesa dei prezzi – ha detto il sindaco Giovanni Moscato - ci siamo messi in contatto con l'assessore Bandiera per monitorarne l'andamento. Il vertice con tutti i sindaci della fascia trasformata testimonia l'attenzione del governo regionale e dell'assessore Bandiera nei confronti del settore. Nelle ultime settimane il crollo dei prezzi sta mettendo in ginocchio i produttori e la crisi rischia di diventare endemica e di causare un'emergenza sociale». Moscato analizza la situazione e guarda già alle possibili azioni da intraprendere. «Con l'assessore ed i sindaci della fascia trasformata - ha aggiunto - bisogna concertare azioni a tutela della nostra agricoltura. Dobbiamo sollecitare le istituzioni ad affrontare la crisi agricola al pari di una emergenza nazionale, viste le proporzioni dei lavoratori e delle famiglie coinvolte. Occorre un'azione congiunta a livello istituzionale: il problema non è di una singola città ma di un intero territorio. La crisi dell'agricoltura è una grande emergenza nazionale che merita risposte».

Resta alta l'attenzione anche sul fronte delle aste. Molte aziende agricole che non sono riuscite a stare sul mercato sono state messe all'asta e lo stesso è accaduto per le abitazioni. Ha destato scalpore l'episodio del 16 gennaio, con il blitz delle forze dell'ordine che all'alba ha fatto sgomberare la famiglia Trigona dall'abitazione. Gli agenti hanno fermato il padrone di casa mentre usciva per recarsi al lavoro, lo hanno condotto in commissariato, prelevato le chiavi ed hanno fatto uscire la moglie e la figlia che dormivano. La famiglia attualmente sono ospiti in un piccolo alloggio della comunità valdese. «È un episodio gravissimo – commenta Maurizio Ciaculli, del movimento “Riscatto” – la famiglia Trigona sta valutando, con il suo legale, la possibilità di un ricorso al Tribunale di Strasburgo per violazione dei diritti umani. Il movimento “Riscatto e Soccorso contadino” saranno al loro fianco». I movimenti hanno chiesto un incontro con il prefetto. Prende posizione anche Maria Ferro, dei Forconi. «Credo che le istituzioni devono scegliere da che parte stare. Vicende come quella della famiglia Trigona - dice - , o della signora Di Pasquale a Comiso, ci interrogano. C'è la crisi, l'emergenza prezzi in agricoltura, le conseguenze sono i beni all'asta. La politica come vuole affrontare questo problema? Solo tutelando chi acquista i beni all'asta?»

SCICLI

Piattaforma di Cuturi Giannone a Musumeci «Revoca l'autorizzazione»



Il sindaco Enzo Giannone chiede al governatore Nello Musumeci di ritirare l'autorizzazione che era stata concessa per la creazione di una piattaforma per rifiuti speciali in contrada Cuturi

SCICLI. Il sindaco, Enzo Giannone, ha chiesto un incontro urgente al governatore della Regione Siciliana, Nello Musumeci, per invitarlo ad avviare un atto di revoca, coi poteri del presidente, in ordine alla vicenda autorizzativa di una piattaforma per il trattamento dei rifiuti pericolosi e non nel territorio di Scicli, in contrada Cuturi.

Intanto, per martedì 23 gennaio alle 16 è stata convocata una riunione in Municipio, in sala giunta, con tutti i consiglieri comunali e il Comitato cittadino Salute e Ambiente per discutere delle ulteriori iniziative da intraprendere sul tema.

"Non capisco perché i comportamenti allarmati dell'amministrazione regionale in tema di ri-

futi si dirigano ancora verso le discariche, con qualche suggestione verso l'incenerimento dei rifiuti, piuttosto che ad un intervento forte e incisivo verso la differenziata. Forse l'approntamento delle discariche è più veloce dell'adeguamento degli impianti per consentire la differenziata?" A dirlo è il senatore di Mdp Francesco Campanella commentando proprio la questione di Scicli. "I cittadini possono differenziare tranquillamente. - aggiunge il senatore - Basta che siano adeguatamente informati, non scoraggiati da gestioni ambigue. La strada da percorrere è quella. Non possiamo continuare a riempire la nostra Sicilia di veleni né possiamo rassegnarci a respirare l'aria con le polveri sottili".

Ispica, contestati gli interventi per l'arenile.

Ispica Pinella Drago

Tutto da rivedere. Per il circolo ispicese di Legambiente il progetto del ripascimento della costa di Santa Maria del Focallo deve prevedere un'opera «morbida», risolutiva ed ecosostenibile e non quella attualmente in atto con i pennelli, già realizzati con il primo stralcio di finanziamento pari a 3 milioni e 600 mila euro. L'arrivo di altri 12 milioni e mezzo dovrebbe servire a realizzare il restante lavoro di ricostruzione dell'asse costiero dove il mare ha rosso non solo la spiaggia ma anche la strada provinciale che costeggia la riviera ispicese fino a Punta Cirica. «Nel non condividere l'intervento sui pennelli a mare di Santa Maria del Focallo – afferma il gruppo di lavoro sull'erosione costiera di Legambiente iblea – sollecitiamo il sindaco a fare marcia indietro ed a prendere atto che la soluzione individuata per difendere la costa dall'erosione non è quella giusta».

L'amministrazione comunale guidata da Pierenzo Muraglie ha già approvato, con propria delibera una perizia per i danni subiti da alcuni pennelli ad opera delle mareggiate che avrebbero colpito il litorale negli ultimi due anni, durante i quali sono state realizzate le dighe foranee dando esecuzione al primo stralcio di interventi sulla costa. Eventi atmosferici avrebbero in parte danneggiato alcune di esse. «Tecnicamente, i cedimenti vengono imputati a forza maggiore essendosi già accertata l'assenza di colpe tanto in capo ai progettisti quanto alla ditta esecutrice – spiegano i componenti del circolo "Sikelion" di Legambiente - il che, tradotto dal burocratese, significa semplicemente questo: che quella grande opera tanto strenuamente difesa e sbandierata dalla vecchia come dalla nuova amministrazione, quel rimedio risolutivo, accolto e sostenuto con cieco entusiasmo persino da alcuni settori dell'associazionismo cittadino non sembra in grado di reggere l'urto delle onde. E non già, a quanto pare, perché sia stato pensato male o non realizzato a dovere ma perché non è umanamente possibile fare di meglio. È lecito domandarsi, a questo punto, se non fossero così infondate le perplessità espresse fin dal principio da Legambiente, a livello sia locale che regionale. Ed è ancora più interessante domandarsi, guardando all'immediato futuro, se sia ragionevole continuare ad investire ben trenta miliardi delle vecchie lire, col finanziamento, da ultimo, del secondo stralcio, in un progetto che non solo non dà piene garanzie di riuscita ma perde pezzi prima ancora di essere ultimato».

Una costa erosa che ha dato troppe preoccupazioni alle amministrazioni ispicese. «Parlare di ripascimento morbido vuol dire andare a prelevare la sabbia nei tratti dove è in abbondanza e portarla nei tratti erosi dal mare – ha precisato il sindaco Pierenzo Muraglie – l'intervento sarebbe troppo oneroso perché se non ogni anno almeno ogni due anni ci troveremmo nelle condizioni di intervenire per risanare il danno. Oggi, con l'intervento del primo stralcio già realizzato con pennelli a mare, ci accorgiamo che la costa è meno intaccata e la stessa strada provinciale che si trova al limite dell'arenile non ha subito danni. Questo è quello che conta per salvare una costa particolarmente bella e suggestiva, sabbiosa al punto da farla sembrare una spiaggia nordafricana. Una spiaggia che richiama turismo e che, per molti aspetti, è ancora incontaminata. Il massimo per un territorio che vuole essere un attrattore turistico».

CHIARAMONTE

Nuovo appalto sui rifiuti lavoratori in bilico? «Rispetteremo i diritti»



Il sindaco Sebastiano Gurrieri interviene nella polemica riguardante il futuro dei lavoratori da impegnare nella ditta che si occuperà del servizio di igiene ambientale

CHIARAMONTE. Polemiche durante la recente seduta del Consiglio comunale dove l'opposizione ha presentato una proposta, poi respinta dalla maggioranza, circa la convocazione di una nuova seduta urgente per trattare la tematica dei diritti dei lavoratori interessati dal prossimo cambio appalto del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Per l'opposizione era necessario il confronto in aula in modo da impegnare l'Amministrazione comunale ad una vigilanza rispetto al futuro occupazionale. La maggioranza ha rilevato che si sta già lavorando in tale direzione. In una nota il sindaco Sebastiano Gurrieri condivide la scelta operata dalla maggioranza del Consiglio comunale: "Senza volere minimamente entrare nel merito delle

procedure di gara espletate dall'Urega e delle procedure in corso di definizione avanti al Tar, ritengo che le vicende legate ai diritti dei lavoratori dipendenti interessati al cambio appalto esulano dalle argomentazioni giuridiche asserite dalle parti interessate nelle fasi dibattimentali del procedimento al vaglio del giudice amministrativo, tanto più se si estraggono ed isolano solo parti di esse, al solo fine di perseguire interessi di parte e mistificare i fatti agli occhi dell'opinione pubblica e dei diretti interessati. Non presto il fianco a strumentalizzazioni di qualsiasi natura e rassicuro tutti i diretti interessati che l'Amministrazione è vigile e attenta affinché nessun diritto venga calpestato".

MICHELE BARBAGALLO

ACATE. Rimpasto in Giunta e nuovi progetti: il primo cittadino annuncia la rivoluzione a pochi mesi dalle elezioni

Raffo in scadenza, ma cambia tutto

«Scelte indispensabili, non lasceremo il deserto come hanno fatto gli altri, ma un giardino»

VALENTINA MACI

ACATE. Il sindaco di Acate riparte. O almeno è quello che vorrebbe: "Diamo la spinta finale" dice Raffo quando mancano pochi mesi dalla scadenza del suo mandato. Rimpasto di Giunta, assunzione di nuovi esperti e un nuovo programma da realizzare prima delle elezioni. Ieri i dettagli in conferenza stampa.

Sindaco come mai a pochi mesi dalle elezioni tutti questi cambiamenti?
"Non c'è più nessuno in Comune. Siamo rimasti in tre, io il segretario e la dott.ssa Di Martino. Il 25% del personale di categoria CeD è andato in pensione. Certo risparmieremo 80 mila euro annui ma così non è possibile lavorare. Andiamo a casa lavorando fino all'ultimo giorno. Non lasceremo il deserto come hanno fatto gli altri ma un giardino".

Il sindaco spiega che l'avv. Di Pace, nuovo assessore, si occuperà di giurisprudenza amministrativa, Finanza, Bilanci e Tributi. L'altro assessore è Salvatore Stornello, già da tempo consulente a titolo gratuito del sindaco che ora assume gli assessorati alla Cultura, Lavori Pubblici e Manutenzione Stradale. C'è poi la dott.ssa Aniello, esperta al Bilancio e ai Tributi.



Il sindaco Franco Raffo e le strategie di fine mandato. Nel riquadro, in un selfie con Matteo Salvini, leader della Lega

A sostituire il nucleo di valutazione arriva il dott. Ammotta di Udine. Dimissionario l'assessore alla Protezione Civile Carmelo Campagnolo. Spiega Raffo: "La Protezione Civile è già avviata, posso occuparmene io". Il comandante dei Vigili è a scavalco e dal 1° marzo arriverà un altro, sempre a

scavalco.

Lei parla di nuovi progetti: quali?
"Efficientamento energetico, 50% di tasse in meno nell'arco di 6/8 mesi, ristrutturazione della scuola media cittadina, messa in funzione del potabilizzatore grazie all'uso dell'acqua del Consorzio di Bonifica, a



giorni dovrebbero arrivarci dalla Regione 1 milione di euro per il depuratore e dall'Europa 2 milioni per eliminare dalla città le vasche di raccolta e sistemare la fognatura".
Il bilancio però deve ancora passare dal Consiglio e il M5S Acate ha addossato la colpa a lei.

I grillini sono ignoranti, non hanno studiato le carte. Il bilancio lo fa l'ufficio finanziario, non il sindaco, poi va in Giunta, poi al Collegio dei Revisori e poi in Consiglio. E' dal 2015 che non se ne approva uno in Consiglio".

C'è il rischio concreto del Commissariamento? Lei ha la maggioranza in Consiglio?

"No, dovrei avere 5 o 6 consiglieri. La fedeltà al mandato non esiste più. Non so cosa deciderà il Consiglio, so che il commissario doveva arrivare a ottobre, ma in Sicilia non si muove foglia".



Regione Sicilia

COESIONE. Po Fesr 2014-2020, speso solo l'1%: rischio sanzioni. Musumeci: mancano personale, strutture e progetti

Ritardo fondi Ue, Roma aiuterà Sicilia

Missione. De Vincenti il 6-7 a Palermo per supporto Consip e rimodulazione obiettivi

L'IRFIS SOTTOSCRIVE MINIBOND

L'Irfis-FinSicilia per la terza volta finanzia imprese con strumenti innovativi come i MiniBond, alternativi al credito bancario. L'Irfis ha sottoscritto, per 500mila euro, un MiniBond Short term quotato all'ExtraMOT PRO gestito da Borsa Italiana dallo scorso 5 gennaio, emesso dalla Conte Tasca D'Almerita Società agricola, storica azienda vitivinicola siciliana che fa capo alla famiglia Mastrogiovanni Tasca D'Almerita.

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Sicilia rischia pesanti sanzioni dall'Ue se non riuscirà in breve tempo a recuperare il gravissimo ritardo accumulato negli anni scorsi riguardo all'utilizzo dei fondi comunitari. Così lo Stato e il nuovo governo regionale adesso provano a correre insieme ai ripari per evitare un taglio di risorse da Bruxelles che avrebbe conseguenze devastanti sulla già penalizzata economia dell'Isola. Ieri il governatore Nello Musumeci è stato ricevuto dal ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti (nella foto, insieme alla cerimonia nella Valle del Belice per il 50° del terremoto) per fare il punto sulla situazione. La nota di Largo Chigi conclude che «ministro e presidente si sono dati appuntamento a Palermo per una verifica sul campo dei temi più cruciali in agenda».

De Vincenti, riferisce Musumeci, sarà a Palermo fra il 6 e il 7 febbraio prossimi per individuare con il governatore quali supporti Roma potrà dare a Palermo al fine di spingere lo stato di avanzamento della programmazione 2014-2020.

«Tre le iniziative immediate che servono - spiega Musumeci - abbiamo trovato uffici depotenziati e strutture amministrative sottodimensionate per potere dare risposte alle numerose istanze di finanziamento che arrivano dai territori. Quindi, occorre dotare i Dipartimenti di personale adeguato per numeri



e qualità; stipulare con la Consip un contratto quadro per affiancare le strutture con un servizio di assistenza tecnica; e mettere a disposizione di enti, imprese e beneficiari il siste-

ma informatico della Regione per velocizzare le candidature dei progetti, le istruttorie e le valutazioni».

«Il secondo problema - prosegue il governatore della Sicilia - è la man-

ca di progetti degni di questo nome. È previsto di dedicare agli enti l'1% delle risorse, per finanziare una buona progettazione. Il terzo problema è la polverizzazione degli interventi, troppi e con troppi obiettivi: andremo velocemente verso una rimodulazione della spesa per concentrarla su pochi, efficaci e perseguibili obiettivi».

Insomma, una sonora bocciatura di quanto fatto (o non fatto) finora. La verifica effettuata dal ministero e dalla Regione evidenzia che del programma 2007-2013 la spesa ha coperto il 96% degli interventi. Invece, riguardo al Po Fesr 2014-2020, su 2 miliardi di programmati vi sono impegni contabili pluriennali per 730 milioni, ma la spesa è ferma all'1%.

Situazione migliore nel caso del Patto per la Sicilia, cofinanziato con diverse fonti e per fortuna regolato in maniera diversa e sotto il diretto monitoraggio dello Stato: sono in corso lavori finanziati con l'8% delle risorse, sono state aggiudicate gare e i contratti saranno firmati a breve per il 24% dei fondi, si stanno redigendo i progetti di altri interventi pari al 52% del budget e resta in fase di programmazione un residuo 16% del Patto.

«Ho riscontrato molta disponibilità da parte del ministro De Vincenti - ha concluso Musumeci - e sono sicuro che insieme troveremo le soluzioni necessarie a non perdere i fondi, a rendere più efficace la programmazione e a raggiungere livelli di target soddisfacenti per Bruxelles».

Bankitalia: Pil spinto da consumi, +1,4% nel 2018

ROMA. L'Italia mantiene il passo della ripresa economica sfruttando il rafforzamento della crescita europea e globale, ma con un traino che arriva, e arriverà anche nei prossimi anni, dalla domanda interna. Aiutano anche le condizioni finanziarie favorevoli, come i bassi tassi di interesse che aumenteranno in modo solo graduale, e uno spread sotto controllo.

Il bollettino economico della Banca d'Italia disegna un quadro favorevole per il nostro Paese, con un Pil in salita dell'1,5% nel 2017 e dell'1,4% nel 2018 per poi rallentare a 1,2% nel 2019 e nel 2020. Rispetto alle stime di luglio, Via Nazionale si mostra più ottimista, ma c'è un piccolo taglio a causa di ipotesi meno favorevoli su cambio e petrolio.

Regione fra l'amministrazione e nodi dei partiti

I dirigenti generali. Entro metà febbraio la scelta del governo sullo "spoil system". Ecco il borsino: chi resta e chi ruota, chi parte e chi arriva (o torna)



27 DIPARTIMENTI o uffici equiparati, fra la Presidenza e i 12 assessorati regionali

90 GIORNI DI TEMPO dall'insediamento di Musumeci (avvenuto il 19 novembre) per le scelte

Verso la riconferma



GIOVANNI BOLOGNA



FULVIO BELLOMO



FABRIZIO VIOLA



MARIA ELENA VOLPES



DARIO CARTABELLOTTA



CALOGERO FOTI

A rischio rotazione o uscita



LUCIANA GIAMMACCO



SARA BARRESI



GAETANO CHIARO



VINCENZO FALGARES



DOMENICO ARMENIO



MARIA CRISTINA STIMOLO

Le novità



ROBERTO SANFILIPPO



ROSOLINO GRECO



MARGHERITA RIZZA

Super burocrati il piano di Musumeci «Turn over del 50%»

L'appello del governatore: «Coinvolgeremo tutti chi è motivato si faccia avanti senza "segnalazioni"»

MARIO BARRESI

CATANIA. Conferme, innanzitutto. «Circa il 50 per cento», stimano da Palazzo d'Orléans. Alcune preannunciate, altre meno. Ma per l'altra metà del cielo della burocrazia sarà un mese di passione: dentro o fuori, un verdetto secco. Poi quelli che scalpitano. *New entry* assolute. E vecchie conoscenze.

Già, i dirigenti generali della Regione - di loro si parla - sono come nella strofa di Venditti: non finiscono, fanno dei giri immensi e poi ritornano.

È il tempo delle scelte, nei 27 dipartimenti. La legge sullo *spoil system* concede 90 giorni dall'insediamento di Nello Musumeci, avvenuto il 19 novembre. Entro metà febbraio si dovrà decidere sul destino dei dirigenti.

Con quale linea? «Nessun pregiudizio - mette le mani avanti Musumeci - come ho detto in campagna elettorale». Ma la rotazione ci sarà, come «scelta dovuta da esigenze di trasparenza e di rimotivazione». Il presiden-

te ne è certo: «Svolgere nuove competenze è uno stimolo in più per chi vuole lavorare». L'impatto? «Riteniamo di dover cambiare la metà dei dirigenti», anticipa. E «per coprire i posti, attiveremo una sorta di interpellato per coinvolgere altre fasce di dirigenti». Un modo, sostiene Musumeci, per «stimolare l'emersione dei talenti sommersi». Il governatore lancia un insolito appello: «Chi ha l'ambizione di assumere ruoli di responsabilità, si faccia avanti, solo col curriculum». Perché, giura, «i tempi in cui il dirigente doveva essere segnalato dall'amico del giaguaro sono finiti».

Intanto, impazza il toto-dirigente. A partire da chi è ritenuto "blindato". Come Giovanni Bologna, ragioniere generale: lui ambirebbe al vertice dell'Ufficio legislativo e legale (vuoto dopo la nomina di Maria Mattarella a segretario generale al posto di Patrizia Monterosso), ma l'alto burocrate, stimato da Musumeci quanto da Gaetano Armao, dovrebbe restare al Bilan-

cio. Un altro intoccabile è Fulvio Bellomo: resta alle Infrastrutture. E fra i confermati dovrebbero esserci anche Calogero Foti (Protezione civile), Maria Elena Volpes (in rialzo le quotazioni ai Beni culturali), Dario Cartabelotta (Pesca, anche se lui vorrebbe tornare all'Agricoltura) e forse anche Fabrizio Viola, alla Formazione fino al pensionamento a metà 2018.

Il resto dei dirigenti è nell'imbo. Dalla Programmazione è dato fuori Vincenzo Falgares: destinazione Affari extraregionali (al posto di Gaetano Pennino), lasciando la gestione dei fondi Ue a un esterno molto stimato da Musumeci: Roberto Sanfilippo, ex capo di gabinetto di Raffaele Stancanelli a Palazzo degli Elefanti. Un'altra staffetta alle Finanze: Gaetano Chiaro più fuori che dentro. Se a subentrargli dovesse essere un interno, il favorito è Maurizio Pirillo, in atto alle Autonomie locali. Ma Armao ha anche altri nomi in tasca. Molto caldi i dipar-

Il personaggio *L'ex governatore e la candidatura in forse*

Crocetta, il miraggio Parlamento "Resterò disoccupato con onore"

Renzi gli promise un seggio nazionale, ma ora la candidatura è in bilico
Lumia al suo posto? "Non litigheremo. Viaggio, studio l'arabo, riposo..."

CLAUDIO REALE

Rosario Crocetta, adesso, non indossa più la giacca e la cravatta. «Le ho messe qualche giorno fa, per andare all'Ars e compilare le dichiarazioni per la pensione: da presidente della Regione prenderò 480 euro, altro che Casta. Non bastano neanche per l'assicurazione». Così, nel giro di una manciata di mesi, l'ex governatore ha percorso la fase iniziale di una parabola che potrebbe portarlo da protagonista indiscusso della politica siciliana a pensionato di Gela, da prima scelta – sia pur discussa – a esponente che i dem non schierano neanche in lista alle elezioni politiche. «Ma Matteo Renzi – sorride – non ha argomenti per non candidarmi. Ma è meglio essere disoccupati con onore che occupati con disonore. Anche perché la gente mi ferma ancora». Seduto in un bar del centro di Palermo, in effetti, Crocetta saluta e stringe mani. «Mi cercano, mi chiamano, incontro tanta gente». Non tutti: giovedì, quando la nuova versione senza cravatta dell'ex governatore si è presentata a Caltagirone per un *rendez-vous* con Renzi, l'ex premier l'ha liquidato in pochi secondi. «Ci siamo salutati – dice Crocetta – e mi ha rinvitato a un incontro nei prossimi giorni». Prima ci sono questioni difficili da dirimere: al posto in lista in quota Emiliano concorrono anche Giuseppe Lumia e Giuseppe Antoci, e non a caso giovedì Crocetta è andato a dire proprio questo a Renzi.



«Io – ricostruisce adesso – non posso essere considerato in quota Emiliano. A me quel seggio l'ha promesso Renzi». Non tutti, nel partito, la pensano così, e di conseguenza il canovaccio dell'ex presidente ha virato su una strada imprevista: da sodale inscindibile di Lumia a suo avversario interno, in un percorso che si divide dopo cinque anni per contrapporsi nella ricerca di un seggio. «Comunque vada – mette le mani avanti Crocetta – non litigherò con Lumia. Il nostro rapporto è troppo solido e

Non indossa più giacca e cravatta, incassa una pensione da 480 euro
"E sono meno stanco ho la pelle liscia come se avessi fatto un *lifting*"

storicizzato perché una poltrona ci allontani. Ma a me, ripeto, quel posto l'ha promesso Renzi». Una promessa fatta in cambio della non ricandidatura alla presidenza della Regione, al culmine di un rapporto non proprio idilliaco con il segretario nazionale e i suoi colonnelli siciliani, Davide Faraone in testa. «Io – abbozza Crocetta – sono stato un presidente poco incline alla mediazione. Ho ceduto solo una volta: sugli assessori politici in giunta, anche se alla fine non ho dovuto chiamare

nessuno di cui ci si dovesse vergognare. Forse pago questo: non sono stato un presidente gestibile». Il passato recente, del resto, per Crocetta è un tema impossibile da scrollarsi di dosso. Dalla volontà di «indire una conferenza stampa sui conti con Alessandro Baccet» all'eterna grana rifiuti, sulla quale «è stata l'Ars a frenare la programmazione», dalla formazione «che stavo cercando di ripulire» alla cacciata dei pip pregiudicati, «un atto dovuto», il fantasma del Crocetta passato si incrocia di continuo con la sua narrazione del Crocetta presente e di quello futuro. Sono altri tempi, però. Tempi con la cravatta: «Adesso, invece, ho più tempo per me. Ho fatto un viaggio a Bruxelles e uno in Tunisia, sto studiando l'arabo, sono meno stressato rispetto a quando lavoravo giorno e notte da presidente della Regione». Eccolo ancora, il fantasma del Crocetta passato che si intreccia con quello presente: «Adesso ho la pelle liscia come se avessi fatto un *lifting*. Ma non l'ho fatto: sono solo meno stanco». Altri tempi, appunto: «Per tutto quello sforzo mi hanno dato una pensione da 480 euro, come a un deputato normale. I deputati, però, non avevano tutte le mie responsabilità né i miei obblighi». Fatta eccezione per la giacca e la cravatta. Ma senza il rischio di ritrovarsi catapultati, nel giro di qualche mese, da protagonisti in discussioni a pensionati di Gela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Figli d'Ercole

TETTO AGLI STIPENDI D'ORO IL VERO NODO È L'IMPEGNO

GIOVANNI CIANCIMINO

“**I**l lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a se e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa". È l'art. 36 della Costituzione.

Non siamo esperti in diritto del lavoro ne siamo giusvalavorovisti, la nostra interpretazione di questo articolo della Carta, quindi è basata sul buon senso del cittadino comune. I premi a chi produce di più e meglio sono un incentivo a fare di più e di buona qualità. La parità di trattamento è un incentivo che spinge gli scansafatiche a produrre meno a danno di chi ha più spiccato il senso del dovere. Ma anche a danno della collettività. Certo, la stessa Costituzione stabilisce che a ciascuno debba essere garantito l'indispensabile per una vita dignitosa, ma non la parità di trattamento. È un concetto che dovrebbe ispirare le parti proprio mentre sono in corso le trattative per il rinnovo contrattuale dei dipendenti regionali. Occorre ben e più profonda riforma per rendere efficiente la burocrazia, come richiesto dagli industriali nel recente incontro col governatore Musumeci. Ma il premio a chi rende di più è pur sempre da considerare una manifestazione di equilibrio e di equità a favore dei più responsabili. Vale per tutti i lavori senza distinzione di livello, professioni e mestieri.

E veniamo al punto della diatriba demagogica sulla riduzione degli emolumenti ai parlamentari regionali e nazionali, come a chi ricopre cariche elettive nelle istituzioni ai

vari livelli. L'espletamento del loro mandato, sebbene sia fondato su un lavoro particolare, sempre lavoro è, come tale va compensato per qualità e presenza nell'impegno istituzionale. È concepibile che il deputato assenteista abbia lo stesso trattamento di chi lavora dando il proprio contributo culturale e intellettuale alla formazione delle leggi o di altri provvedimenti per la collettività? Semmai l'assenteista va penalizzato. Nella sedicesima legislatura, come nelle precedenti, la mancanza di numero legale in Aula e nelle commissioni legislative ha paralizzato le attività parlamentari. Se per motivi di scelta politica transeat, ma per lo più è pigrizia. O perché i figli d'Ercole sono impegnati in qualcosa diversa da quella per cui sono portatori di mandato elettorale e hanno garantita la retribuzione. Il comune cittadino che manca al proprio dovere viene accusato di truffa a danno dell'erario o licenziato se lavora presso azienda privata. Il deputato no. Gode di franchigia.

Ebbene, sembra chiaro che la campagna propagandistica per la riduzione dei compensi sia ipocrisia demagogica laddove si lascia parità di trattamento tra i parlamentari che lavorano e quelli che deliberatamente poltriscono. Il punto chiave sta nel sapere trovare il giusto equilibrio per il funzionamento al meglio delle istituzioni, applicando la Costituzione.

Siamo fiduciosi che qualcuno si accorga delle incongruenze di oggi e di ieri. Del resto "bisogna prima masticare feli, cui voli ddoppu agghiuttiri meli".

Rimosso il prefetto di Agrigento, indagato il prefetto Diomede

AGRIGENTO

Sarebbe dovuto andare alla Prefettura di Trapani. Ieri, dopo l'avviso di proroga delle indagini preliminari ricevuto mercoledì mattina dalla Procura di Agrigento, il Consiglio dei ministri ha deliberato non il trasferimento del prefetto Nicola Diomede in un'altra sede, ma la rimozione dalla prefettura di Agrigento e la sua collocazione «a disposizione».

Il terremoto giudiziario scoppiato mercoledì – con 72 indagati per associazione a delinquere, corruzione, truffa, riciclaggio e false comunicazioni sociali – nell'ambito dell'inchiesta sul «sistema» Girgenti Acque, che ipotizza decine di episodi di corruzione legati alle assunzioni nel gestore idrico e fognario dell'Agrigentino, ha fatto la sua prima «vittima». La più illustre che poteva fare. Il prefetto Nicola Diomede mercoledì lascerà la città dei Templi.

Soltanto a fine mese arriverà invece il nuovo prefetto, nominato sempre ieri dal Cdm. Si tratta di Dario Caputo, che è, attualmente, il vice capo di gabinetto del ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno Claudio De Vincenti. Caputo, 61 anni, è laureato in Scienze politiche all'università di Padova. È stato tra i responsabili dell'Agenzia nazionale dei beni confiscati. Ieri pomeriggio i due prefetti si sono sentiti telefonicamente.

Che il prefetto Diomede lasciasse Agrigento, dopo la bufera giudiziaria, era scontato. Poche ore dopo avere ricevuto l'avviso di proroga delle indagini, lo stesso prefetto – raccontano, in Prefettura, i ben informati – ha scritto al ministro dell'Interno Marco Minniti. Diomede è stato chiaro. Ed è stato il suo ultimo atto d'amore nei confronti di una terra – Agrigento e la sua provincia – che lo ha accolto fin dal 1991. «Agrigento merita un prefetto senza ombre», ha scritto Diomede. «Sono estraneo alle accuse. Ma mi rendo conto che un prefetto della Repubblica accusato di associazione per delinquere, truffa, corruzione, non è spendibile nel ruolo istituzionale. E Agrigento merita un prefetto senza ombre».

Era il 29 dicembre del 2013 quando Diomede, nuovo prefetto di Agrigento, si insediava. Non era uno sconosciuto. Alla fine del 2013, di fatto, Diomede rientrava ad Agrigento dopo la parentesi che lo aveva portato via dalla città dei Templi e dopo, quindi, essere stato capo della segreteria tecnica dell'allora ministro dell'Interno Angelino Alfano. Diomede, 60 anni compiuti all'inizio del mese, venne assegnato – in qualità di vice-consigliere – alla Prefettura di Agrigento nel 1991. Nel 2000 è diventato vice prefetto aggiunto e poi, un anno e mezzo dopo circa, è stato promosso a vice prefetto. Sempre nell'Agrigentino il prefetto Nicola Diomede è stato componente della commissione di accesso ispettivo al Comune di Lampedusa e Linosa e di coordinatore delle commissioni di accesso ispettivo nei Municipi di Campobello di Licata, Castrolibero e Racalmuto.

Il prefetto Nicola Diomede, nell'inchiesta su Girgenti Acque, sarebbe rimasto coinvolto per la mancata firma di un'interdittiva antimafia nei confronti del gestore idrico che quindi ha continuato liberamente ad esercitare.

Diomede, ieri, si diceva pronto a cominciare il trasloco. Certamente il più doloroso della sua vita.



politica nazionale

Verso le elezioni

La campagna elettorale è ormai ufficialmente partita (da ieri e fino a domani le liste devono consegnare i simboli e ufficializzare le coalizioni) e si respira un clima di tutti contro tutti. Quello che accomuna amici e nemici è la gara a fare promesse roboanti, e tutti concordano sul garantire meno tasse. Ma a parte questo è persino dentro le coalizioni e i partiti che non mancano continui distinguo e punzecchiature.

Ma anche in quell'area non mancano i conflitti. Ieri mattina ad esempio la Lega aveva presentato il simbolo senza l'apparentamento con i centristi.

Leghisti divisi

E su un centrista per eccellenza come Andreotti si è consumato ieri una nuova puntata dello scontro Maroni-Salvini. Salvini giovedì ha annunciato la candidatura con la Lega dell'ex avvocatessa di Andreotti Giulia Bongiorno. Ieri Maroni ha risposto con un tweet molto critico: «Giulia Bongiorno: "Questa Lega nazionale l'avrebbe approvata anche Andreotti". È davvero cambiato il mondo: io e Bossi quelli come Andreotti li abbiamo sempre combattuti». Ma Salvini tira dritto: «Sono orgoglioso della scelta per la Lega di Giulia Bongiorno, delle sue battaglie per la sicurezza, la legalità, la legittima difesa e la difesa dei diritti e della libertà delle donne, come per la legge sullo stalking che ha salvato tante vite. Io guardo al futuro».

Movimento 5 Stelle

C'era Beppe Grillo con Luigi di Maio e Davide Casaleggio a consegnare al Viminale il simbolo rinnovato del partito, in quanto non comparirà più il nome del comico genovese (una curiosità: i leader pentastellati hanno lasciato la vettura in divieto di sosta e sono stati multati). Per Grillo è stata l'occasione di parlare con i giornalisti. E il garante del movimento ha messo le cose in chiaro: no a ogni alleanza, no ad accordi con chi ci sta. «Perché - risponde ai cronisti - fate domande che non hanno senso? Sarebbe come dire che un panda un giorno potrà mangiare carne cruda, noi mangiamo solo cuore di bambù. Non ci sono forze politiche, l'unica forza politica nuova siamo noi». In caso di vittoria quello targato M5S sarà, spiega, «un governo tecnico-politico, dietro a un politico c'è sempre uno staff tecnico». Un freno alle aperture di Di Maio che però era sempre al fianco di Grillo. Il programma arriverà domani nella kermesse di Pescara, dove i militanti sono anche in attesa dei risultati delle Parlamentarie, investite da polemiche e dubbi su errori e credibilità.

Liberi e Uguali

Chi parla di intese invece è LeU. Pietro Grasso risponde alla chiusura di Grillo affermando di diffidare dai «duri e puri», mentre all'apertura di Delrio replica che «è surreale parlare di alleanze prima ancora di iniziare quella che è la campagna elettorale e prima di conoscere quello che è l'esito del consenso o del dissenso da parte degli elettori, quindi vedremo». Ma proprio D'Alema ha parlato di quello che può succedere dopo il voto: «Penso che compito della nuova legislatura sarà quello di fare una legge elettorale seria, che intanto rispetti i cittadini e restituisca loro il diritto di eleggere tutti i parlamentari e non solo una parte, come avviene con l'attuale legge elettorale, e poi sia anche una legge che favorisca la governabilità del Paese». «La verità - ha detto da Bari l'ex premier - è che nessuno avrà la maggioranza per governare. E quindi, come accade normalmente nelle democrazie parlamentari, quando non c'è una maggioranza politica, spetta al Presidente della Repubblica cercare le soluzioni che possano trovare un consenso sufficiente in Parlamento». Il governo del Presidente è una ipotesi di scuola e credo faremo bene tutti a cominciare a concentrarci sul messaggio da dare agli italiani», ha precisato Pier Luigi Bersani.

Partito Democratico

Matteo Renzi ha comunicato su Facebook che il programma del Pd è in uscita, e che partirà dal tema del lavoro, perché «in quattro anni l'Italia ha recuperato oltre un milione di posti di lavoro. Di questi la metà a tempo indeterminato. Siamo orgogliosi della strada fatta ma abbiamo soprattutto fame di futuro». Intanto però avevano fatto rumore alcune affermazioni del ministro Graziano Delrio. «Noi giochiamo di squadra. E d'altra parte questa legge elettorale non prevede l'indicazione del candidato premier. Renzi non pone la sua persona come un ostacolo», ha affermato lasciando capire che non è più scontato che Renzi sarà il candidato premier del Pd. Poi Delrio ha parlato anche di alleanze di governo: nessun accordo con il centrodestra dopo le elezioni del marzo («Mai con questa destra»), mentre il ministro apre ad un'intesa con Liberi e uguali: «Se per risolvere i problemi dei cittadini le proposte di Leu e della coalizione del Pd avranno una convergenza, andando incontro alle esigenze dei cittadini, allora si ragionerà». Intanto Emma Bonino di Più Europa ribadisce che l'apparentamento elettorale col PD è ancora in discussione.

Centrodestra

Con un video messaggio sul proprio profilo Facebook, Silvio Berlusconi ha annunciato che tutte le forze del centrodestra - Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia, Noi con l'Italia-UDC -, hanno firmato un programma di governo comune. «Sono molto soddisfatto - dice l'ex premier - Il centrodestra nelle sue componenti storiche ha concordato e firmato un approfondito programma di governo che cambierà radicalmente l'Italia nei prossimi cinque anni». Forza Italia ha già presentato il simbolo al Viminale con tutti gli apparentamenti. Per Saverio Romano (Noi con l'Italia) «un centrodestra unito è una buona notizia per il Paese».

VIA LIBERA DA PALAZZO CHIGI: ENTRO FEBBRAIO ASSEGNO DA 370 A 712 EURO LORDI

Nuovo contratto statali, subito l'una tantum

ROMA. Via libera del governo al contratto per gli statali. Nuove regole, dalla stretta sull'assenteismo allo stop ai premi a pioggia. Ma, soprattutto, soldi in busta paga, come non accadeva da quasi un decennio. Il sì del Consiglio dei ministri dà il lasciapassare «al pagamento degli arretrati e degli aumenti», scrive su Twitter la ministra della P.a., Marianna Madia, dopo l'ok di palazzo Chigi all'intesa preliminare raggiunta sotto Natale.

Il primo effetto tangibile dovrebbe, infatti, coincidere con un assegno ah doc, da spedire entro febbraio sui conti dei circa 270 mila dipendenti della P.a. centrale. Si tratta dell'una tantum con gli scatti

già maturati. Si va dai 370 euro lordi della fascia retributiva più bassa ai 712 di quella più alta (per una media intorno ai 492 euro). D'altra parte il contratto copre tutto il triennio che va dal 2016 al 2018.

Il "gruzzolo" dovrebbe finire nelle tasche degli statali entro il mese di febbraio, probabilmente con un "bonifico" a sé stante, staccato dallo stipendio. Anche perché il cedolino agli statali arriva il 23 del mese. Una scadenza forse troppo ravvicinata per completare tutto l'iter, che prevede anche la "bollinatura" della Corte dei Conti e la sottoscrizione definitiva, di rito, tra i sindacati e l'Aran, l'a-

genzia che segue le trattative. Da marzo, invece, scatteranno gli aumenti a regime, in media 85 euro mensili, sempre lordi (dai 63 ai 117, a cui aggiungere l'extra per le classi retributive inferiori).

Che la tabella di marcia sia questa lo conferma la stessa Madia, parlando al Gr Rai. Alla domanda se l'una tantum possa sbloccarsi già a febbraio, quindi prima del voto, la ministra risponde: «L'auspicio, anche se ci sono dei passaggi formali, è che, sì, avvenga il prima possibile».

Entro il mese dovrebbe essere fatta anche per scuola, enti locali e sanità.

MARIANNA BERTI